

U:

Cinquant'anni dopo i «Comizi» di Pasolini un'inchiesta sui sentimenti per fotografare anche le coppie che resistono nonostante le separazioni

Un'immagine del film partecipato «Oggi insieme domani anche»



CINEMA DELLA REALTÀ

L'amore dopo l'amore

Un film partecipato per raccontare l'Italia attraverso le trasformazioni della famiglia

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

LASCIAMO DA PARTE IL GRANDE CHIACCHIERICCIO SUI SENTIMENTI IN STILE MARIA DE FILIPPI. QUELLO RAPPRESENTATO E RECITATO NEL GRANDE CALDERONE DELLA FINZIONE TELEVISIVA DEI REALITY. PENSIAMO PIUTTOSTO A QUEI «COMIZI D'AMORE» che, per la prima volta nei Sessanta, scandagliarono sessualità e costume dell'Italia del boom. Ecco, a distanza di quasi cinquant'anni dal viaggio (straordinario) compiuto da Pasolini, c'è chi ha sentito la necessità di ritornare a quei temi per scoprire i mutamenti di questo nostro Paese in cui i legislatori sempre meno riescono a stare al passo con la realtà (vedi le coppie di fatto). Stiamo parlando di *Oggi insieme domani anche*, nuovo film «partecipato», esempio di «neorealismo 2.0» della Marechiaro, più che una casa di produzione un vero e proprio laboratorio creativo, anzi una «beauty

farm» del cinema, come si diverte a definirla la «titolare»: l'inarrestabile Antonietta De Lillo, regista di lungo corso e narratrice dalle attitudini più varie che, tra cinema e documentario (qui spicca il ritratto di Alda Merini), ha spesso raccontato di una Napoli, la sua, fuori dai canoni e persino rivoluzionaria (quella del 1799 affrescata ne il sorprendente *Il resto di niente*).

«Come per il precedente *Pranzo di Natale* - spiega la regista - il nostro primo film partecipato in cui è stato raccontato il rito natalizio attraverso l'intervento di vari filmmaker, anche stavolta, grazie al web, abbiamo aperto al contributo di tutti. L'invito è stato quello di realizzare un docufilm dedicato all'amore oggi. Massimo tre minuti, oppure filmmini di famiglia». A fine dicembre è scaduto il termine della consegna. E di materiale ne è arrivato tantissimo. Una sorta di patchwork (sarà poi montato con la supervisione di un gruppo di esperti, da Marco Turco a Giovanni Piper-

no) in cui ad emergere è l'Italia di oggi: coppie di fatto, famiglie omosessuali, matrimoni cattolici e persino l'amore per Dio delle suore di clausura. Ma anche e soprattutto l'amore che continua oltre la separazione, il divorzio, l'evento traumatico. Le cosiddette famiglie allargate, insomma, in cui «non si azzera tutto», ma si cerca piuttosto di continuare a «stare insieme anche dopo la fine dell'amore». «Un po' come nei film di Almodovar - dice ancora la regista - si tratta di legami a prescindere dal sangue in un'idea nuova di superamento della famiglia tradizionale. Più libera di questa, ma più forte e duratura».

«Amore, partecipazione, condivisione, insomma, sono le parole chiave del progetto», prosegue Antonietta De Lillo, spiegando di volerle appena «sussurrare per sfuggire all'abuso che se ne fa di questi tempi». Piuttosto sarà proprio «lo sguardo collettivo a farcene ritrovare il senso - dice ancora -. Del resto la rete è come l'aria condi-

zionata, se la conosci non ti uccide». Ma anzi, come in questo caso, diventa formidabile strumento di coinvolgimento.

Se *Pranzo di Natale* è un film partecipato, *Oggi insieme domani anche* si è espanso, portando con sé una serie di laboratori itineranti nei festival (l'ultimo a quello di Sulmona), la nascita di documentari autonomi ed inchieste, più una vera e propria rassegna sul web, curata da Anna Maria Pasetti ed Antonio Pezzuto. Dal 7 gennaio su Maymovieslive (in collaborazione con Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico) prenderà il via «Materiali d'amore», un percorso «nel tempo di immagini e documentari che hanno indagato la realtà attraverso la chiave dell'amore e dei rapporti umani». Dai racconti di Nanni Loy, Pietro Nelli, Ansano Giannarelli fino ad oggi, con un «assaggio» dei corti realizzati per *Oggi insieme domani anche*.

Tanto materiale, dicevamo, perché Marechiaro si è in breve trasformata in una sorta di catalizzatore, di ombrello sotto al quale «riparare» i tanti giovani filmmaker che tentano la difficile strada del cinema. La produzione di Antonietta De Lillo, infatti, è luogo di «cure» e di «sostegno» grazie ad un gruppo di addetti ai lavori che vi circuitano a vario titolo. Una realtà in cui si muovono «generazioni diverse», conclude De Lillo, attualmente anche alle prese con un suo nuovo film rimasto imbrigliato nelle paludi ministeriali. «Generazioni che si incontrano e si scambiano esperienze. Abbiamo una redazione di cinque, sei persone, una formidabile e giovane responsabile di produzione, Alice Mariani, poi tre o quattro montatori. Così per dare una mano a chi arriva col suo film - sorride -. Una vera beauty farm del cinema».

IL NOSTRO WEEKEND/MUSICA : La «mission» di Cecilia Bartoli che omaggia tra acrobazie vocali Agostino Steffani PAG. 18 LIBRI : Mark Haddon, segreti di famiglia e pubbliche virtù PAG. 19 ARTE : Al Madre i ghirigori di Sol LeWitt PAG. 20